

Lorenzin spariglia: Pd e FI scelgono Marchini

Ma Serracchiani: niente pastrocchi, andremo da soli. E Gotor attacca: il partito della nazione sta avanzando
 A Roma scelti sei prefetti per il ruolo di subcommissari di Tronca. Il nodo Sabella per la squadra del Giubileo

Lo staff

● Ieri il Campidoglio ha reso noto che su proposta di Francesco Paolo Tronca, il prefetto Franco Gabrielli ha nominato la squadra di 6 subcommissari che affiancherà il commissario di Roma

● Ecco il team: Iolanda Rolli, viceprefetto, capo di Gabinetto del dipartimento dei vigili del fuoco; Clara Vaccaro, viceprefetto, vicario della prefettura di Roma; Livio Panini d'Alba, viceprefetto, con incarico speciale alla prefettura di Milano per Expo; Giuseppe Castaldo, viceprefetto; Ugo Taucer, viceprefetto, capo di Gabinetto della prefettura di Milano; Pasqualino Castaldi, dirigente della Ragioneria generale dello Stato

ROMA Il presente è il difficile puzzle da comporre, tra *dream team*, Giubileo, squadra prefettizia del Campidoglio. Ma il futuro, molto imminente, è già da campagna elettorale con Beatrice Lorenzin (Ncd) che «sdogana» Alfio Marchini come «candidato unico di Pd e Forza Italia» e si tira dietro una marea di polemiche.

Sul fronte delle due «squadre», il primo tassello è stato incastrato ieri sera. Infatti, dopo l'incontro del mattino tra il premier Matteo Renzi e il commissario Francesco Paolo Tronca, è stata definita la squadra che affiancherà l'ex prefetto di Milano a Palazzo Senatorio. Si tratta di tutti funzionari dello Stato, come previsto dalla legge: il suo capo di gabinetto Ugo Taucer, poi Clara Vaccaro (già sub commissario della Provincia di Roma), Iolanda Rolli (già capo staff al dipartimento Vigili del Fuoco: potrebbe avere la delega sulla sicurezza), Pasqualino Castaldi (dirigente della Ragioneria genera-

le dello Stato: sarà, di fatto, l'assessore al Bilancio), Livio Panini D'Alba (che ha affiancato Tronca sull'Expo) e Giuseppe Castaldo (già vice prefetto a Reggio Calabria, commissario ad Amalfi, solo per citare gli ultimi incarichi di una lunghissima carriera prefettizia). Piccolo dettaglio, che fa capire l'aria che tira. I nomi sono usciti pri-

L'ufficio di missione
 L'idea di Renzi è di istituire per Roma una «struttura di missione» sotto Palazzo Chigi

ma dalla Prefettura di Franco Gabrielli che ha «bruciato» il comunicato ufficiale del Campidoglio nel quale, invece, si rimarca come Gabrielli abbia nominato «su indicazione di Tronca». Dispettucci, chiamiamoli così.

E il *dream team* renziano? Il decreto («con maggiori poteri

a Gabrielli e Tronca», spiega il sottosegretario Claudio De Vincenti) arriverà solo venerdì della settimana prossima. L'idea di Renzi (che ieri, a sorpresa, è andato a Fontana di Trevi appena restaurata) è istituire una «struttura di missione» incaricata sotto la presidenza del Consiglio. Ne faranno parte, sicuramente, Marco Rettighieri per i Trasporti (e dovrebbe anche fare il commissario di Atac) e Giovanni Malagò per le Olimpiadi («Ho dato la mia disponibilità», conferma il presidente del Coni).

Mentre «ballano» due nomi della ex giunta Marino: Alfonso Sabella (appalti e contratti) e Marco Rossi-Doria (per la Scuola). Soprattutto sul primo, però, ci sono delle resistenze. Matteo Orfini, commissario romano del Pd, aveva promesso a Sabella l'incarico, dopo il ruolo avuto dal magistrato nella caduta dell'ex sindaco. Ma il premier, che ha avvocato direttamente a sé la partita, è molto perplesso. E così sul nome di

Sabella si giocano anche i rapporti di forza tra premier e lo stesso Orfini.

L'altro match è quello sulle candidature future. Ieri, alla prima puntata di *CorriereLive*, nuovo talk settimanale su *Corriere.it*, è stata Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, ex Forza Italia, poi Ncd, ora (si dice) in transito verso il Pd, a lanciare un sasso nello stagno: «Se Alfio Marchini — dice non si spiegherà sul centrodestra, Pd e Forza Italia potrebbero appoggiarlo. Una strada per-

corribile, sennò vincono i Cinque Stelle: serve un azzeramento delle classi politiche che hanno governato Roma negli ultimi 15 anni». Si era anche parlato di una candidatura Lorenzin: «Zero possibilità. Faccio il ministro e poi ho due gemelli», la risposta. Ma sono le frasi su Marchini a scatenare le reazioni. Alessandro Di Battista (M5S) twitta: «Pd e Fi insieme con Marchini purché non vinca a Roma il M5S. #VotiamoliViva». Critica Deborah Serracchiani (Pd): «Niente alchimie, andremo per conto nostro, senza pastrocchi». Contrario anche Miguel Gotor, sinistra dem: «Il partito della nazione è più avanti di quanto si vuol far credere». Duro Paolo Cento (Sel): «La proposta Lorenzin sarebbe una trappola mortale per Roma». Ironico Fabio Rampelli (Fdi): «No al patto del Nazareno alla vaccinara». È solo l'inizio. Al voto mancano ancora più di sei mesi.

Ernesto Menicucci
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola COMMISSARIO

È la figura preposta all'amministrazione straordinaria dei Comuni. Si tratta in genere di un funzionario prefettizio, nominato su proposta del ministro dell'Interno in seguito allo scioglimento del consiglio comunale.



Su Corriere tv
 L'intervento del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, a destra, alla videochat con i lettori del Corriere. In studio con lei, da sinistra, il vicedirettore Antonio Polito, Margherita De Bac e Tommaso Labate

Italia mia



di **Corrado Stajano**

La politica dovrebbe essere l'arte del necessario, non del possibile, com'è luogo comune dire. Una chimera, oggi più che mai. La mediazione, essa sì, è utile se esercitata pulitamente per metter d'accordo opinioni e bisogni differenti di una comunità. Adesso? Par di vivere in un garbuglio autoritario dove la cancellazione delle regole è diventata la norma. L'ultimo episodio riguarda la bagarre sul sindaco Marino, probabilmente indifendibile, anche se bisognerebbe approfondire il disturbo che ha dato agli speculatori la sua politica urbanistica. Le modalità con cui è stato tolto di mezzo non fanno onore a una democrazia. Il notaio che ha raccolto le adesioni dei 26 consiglieri richiamati alle armi per evitare, con la loro firma, una libera discussione in aula rammenta una commedia con Peppino De Filippo più che il V° secolo di Pericle. Di che cosa si è avuto paura?

Si avverte un senso di disa-

Se torna il trasformismo, antica piaga della storia italiana

La mediazione, essa sì, è utile se esercitata pulitamente per metter d'accordo opinioni e bisogni differenti di una comunità. Adesso? Par di vivere in un garbuglio autoritario dove la cancellazione delle regole è diventata la norma

gio. In un solo giorno si aggravigiano senza imbarazzo dichiarazioni e smentite. Via le tasse, ripristinate le tasse; i castelli non pagheranno l'Imu, la pagheranno. Il canone della Rai-Tv verrà inserito nella bolletta dell'energia elettrica? Lo dovrà pagare anche chi non possiede il televisore? Non è chiaro. Si aprono i tavoli.

Tutti parlano, parlano. Che bisogno ha avuto Raffaele Cantone, il presidente dell'Anticorruzione, una persona seria, di definire Milano «capitale morale del Paese, mentre Roma sta dimostrando di non avere gli anticorpi necessari»? Non si pretende che conosca il torbido passato prossimo milanese, Sindona, Calvi, l'assassinio di Giorgio Ambrosoli, Mani pulite, Don Verzé, Ligresti, ma ha dimenticato che il vicepresidente della Regione Lombardia Mario Mantovani è a San Vittore? Ha cancellato dalla mente il gran giro di mazzette sugli appalti scoperto pochi mesi prima dell'inaugurazione dell'Expo e le inchieste in corso su corruzione, peculato, truffa? Anche il presidente Giuseppe Sala non si

accorse di nulla. Chissà che sia più vigile se sarà eletto sindaco di Milano come desidererebbe Renzi.

Poi ci sono i problemi più gravi di cui si preferisce parlar poco. Come quello che riguarda la soglia per l'uso dei contanti salita a 3000 euro. Le proteste motivate sono state e sono numerose. Si sono detti contrari, tra gli altri, il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti: «Favorisce l'evasione fiscale, la circolazione del «nero» e danneggia la lotta al riciclaggio frutto di reati». Anche il senatore a vita Mario Monti che da presidente del Consiglio portò la soglia del contante da 2500 a 1000 euro è dissenziente. Ed è in corso una campagna digitale — Riparte il futuro — promossa da Libera e dal Gruppo Abele che ha già superato le 35 mila adesioni.

Il ponte
 Saltano fuori progetti che si speravano sepolti come il Ponte sullo Stretto

Nessuna retromarcia, i 3000 euro non si toccano, guai ai gufi, ai rosiconi, ai moralisti: Renzi si è impuntato come un bambino cui viene tolta la nutella.

Ci fu in passato un suo predecessore che mostrava «stizza e insofferenza verso chi lo criticava o anche solo non condivideva le sue valutazioni e le sue decisioni e le voleva discutere». (Fonte ineccepibile, Renzo De Felice, *Mussolini il duce*. Lo Stato totalitario, pag.284.)

È d'obbligo il consenso, la fiducia nella crescita, l'ottimismo, sullo sfondo di campagne a festa e di trombe squillanti. È tornata di moda la parola disfattismo, residuo di tempi tristi, viene considerato nemico chi vuole semplicemente dire la sua, discutere le inadeguatezze della politica governante, sottolinearne l'incompetenza, la presunzione, il dilettantismo giovanilistico, smascherare le bugie quotidiane.

Saltano fuori come misrizzi antichi progetti che si speravano sepolti. È rispuntata l'idea del Ponte sullo Stretto, per la letizia delle imprese d'appalto

L'ultimo episodio riguarda il sindaco Marino, probabilmente indifendibile. I modi con cui è stato tolto di mezzo non fanno onore a una democrazia. Il notaio per evitare una libera discussione rammenta una commedia di De Filippo

e di subappalto in mano alla mafia. L'opera stava molto a cuore a Berlusconi: fu la prima cosa che disse — promise — quando nel 2008 ridivenne presidente del Consiglio. Non c'è ora un ispettore fuori dai giochi del potere che vada in Sicilia a vedere come, tra crolli, frane e smottamenti, (non) funzionano strade e ferrovie che vanno messe in ordine prima di pensare al ponte faraonico di dubbia utilità?

Il ponte è un favore che Renzi deve rendere all'alleato Angelino Alfano, nativo della Trinacria, o a Denis Verdini, il plurinquisito alleato di riserva? Non teme i giudizi degli elettori o ex elettori del Pd? Crede davvero che distruggendo valori e principi della sinistra, o di quella che fu tale, di guadagnare consensi a destra? Non sembra, con qualche eccezione. Continua invece a perdere parlamentari del suo partito e ha sul collo i fiati dei Cinque Stelle.

Di nuovo protagonista il trasformismo, antica piaga. Padriano Agostino Depretis (1883), tutore Benedetto Croce che nella sua Storia d'Italia (1927) lo definì un semplice strumento di azione politica, nient'altro che un processo fisiologico, non certo patologico.

E oggi? Che cosa può succedere nel gran pastone dei trasformisti quotidiani?

© RIPRODUZIONE RISERVATA